

RIPROGETTARE IL NOSTRO CAMMINO RIPARTIRE DAL LAVORO, COSTRUIRE IL BENE COMUNE

La crisi, propagatasi dal mondo finanziario all'economia e all'occupazione, mette a nudo le distorsioni e le contraddizioni sulle quali è andato innestandosi lo sviluppo economico nel più recente passato. Finanza ed economia, tradendo la loro autentica finalità, si sono perse, la prima nel vortice della più cieca speculazione, l'altra nelle acque infide del breve termine. La crisi deve perciò diventare occasione per imprimere all'economia una traiettoria rinnovata, che ne ricuperi il fondamento etico e sociale.

IL PRIMATO DEL LAVORO

E' solo nel lavoro che ricchezza e successo possono trovare la loro autentica fonte. L'illusione di poterli ottenere per il tramite di operazioni speculative, seppur sofisticate, ha condotto ad innalzare castelli apparentemente ammalianti ma poi rivelatisi di carta straccia. Solo il lavoro operoso, competente e creativo può generare benessere duraturo. L'attività economica deve perciò tornare ad essere centrata sul lavoro.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'IMPRESA E DELL'ECONOMIA

Un'impresa ed un'economia, che sappiano riconoscere la centralità del lavoro, assumeranno coerentemente una precisa responsabilità sociale verso le diverse comunità di riferimento: i dipendenti per l'impresa, la collettività territoriale per l'economia.

Un'impresa concepita come comunità innestata sul lavoro implica anche una correzione della suddivisione interna del potere, riconoscendo ai lavoratori una partecipazione più consistente alla vita aziendale. Un'economia del lavoro esige la costruzione di una rete capillare di dialogo e di collaborazione tra le parti sociali, volta a regolare le condizioni lavorative e a governare il mercato del lavoro.

UMANIZZARE IL LAVORO

Quale espressione della persona, il lavoro deve potersi realizzare all'interno di condizioni in sintonia con la sua dignità. Al contesto di accresciuta competizione economica, che induce a dilatare l'impiego strumentale del lavoro subordinandolo ad obiettivi di flessibilità, va contrapposto un intensificato impegno di umanizzazione del lavoro stesso. La lotta contro le forme di precarietà, la protezione della personalità dei dipendenti, l'offerta di formazione continua, la conciliabilità tra lavoro e compiti familiari, una più rapida progressione verso la parità tra i sessi, il coinvolgimento dei lavoratori nei processi lavorativi, una più estesa partecipazione dei dipendenti alle decisioni aziendali, sono i campi che misurano la dimensione umana dell'organizzazione aziendale.

CAMPI PARTICOLARI DI IMPEGNO

I risvolti recessivi della crisi stanno colpendo, in primo luogo, l'occupazione ed esercitano, per le ridotte entrate contributive e fiscali, riverberi negativi sull'intera sicurezza sociale. Il sostegno alle persone disoccupate, tra le quali spicca la posizione sfavorita dei giovani, deve essere potenziato ed affinato poiché ci si muove oggi in un mercato del lavoro aperto (libera circolazione). Da questo profilo è auspicata l'adozione di misure di accompagnamento a carattere occupazionale.

Il sostegno ai disoccupati va di pari passo con la tutela dell'occupazione sul più lungo termine attraverso una rafforzata azione di promozione dello sviluppo economico cantonale e della capacità innovativa delle imprese.

Dopo aberrazioni ed eccessi, la cui punta è rappresentata dalle retribuzioni dei manager, si impone una redistribuzione più equa della ricchezza. Dal profilo salariale è necessario innescare un recupero che avvicini il Ticino alle medie nazionali.

Le difficoltà di oggi evidenziano pure l'irrinunciabile importanza delle assicurazioni sociali quali strumento di tutela del reddito individuale e della coesione sociale. Occorre contrapporsi alle pressioni che mirano ad un indebolimento della sicurezza sociale.

LE COORDINATE DELLA SOLIDARIETÀ

La dimensione e le caratteristiche della crisi incitano ad essere ancora più consapevoli dell'irradiazione spaziale e temporale dell'impegno sindacale. L'azione in difesa del lavoro nella realtà locale non può prescindere dal considerare le connessioni che la agganciano alla lotta per la giustizia in tutte le aree del pianeta e soprattutto in quelle dove prosperano situazioni di acuto sfruttamento. Lo spreco, lo sfruttamento eccessivo delle materie prime, il deterioramento dell'ambiente, che fanno da corollario all'attività economica, rinviano anche alla necessità di rivolgere un'attenzione più risoluta al futuro e al bene delle generazioni che ci seguiranno.

AFFINCHÉ NON TORNI TUTTO COME PRIMA

La crisi odierna non è riducibile ad una abituale oscillazione congiunturale. Affonda le radici nel modo stesso di concepire, organizzare e orientare l'economia. Oltre a combatterne le manifestazioni recessive, occorre perciò battersi per modificare i valori e i principi sui quali è innestata l'attività economica. Urge perciò una mobilitazione che miri a ridare fondamento e senso etico all'attività economica. L'OCST, alimentata dalle sue fonti di ispirazione e quale movimento che fa del lavoro la sua ragione d'essere, intende fornire un contributo tangibile affinché, partendo dal lavoro e dal riconoscimento della sua centralità, possa essere riprogettato il cammino verso il bene comune.